



CITTÀ DI
CASTELFRANCO
EMILIA

Settore: Pianificazione Economico-Territoriale
Servizio: Urbanistica

Telefono: responsabile 059 959321 – ufficio Amministrativo 059 959352
e-mail: territorio.amministrativi@comune.castelfranco-emilia.mo.it

Prot. 43824

Castelfranco Emilia li 30.12.2013

CONFERENZA DI PIANIFICAZIONE

ai sensi degli articoli 14 e 32 della Legge Regionale 24/3/2000 n. 20
convocata nell'ambito del procedimento di approvazione della prima Variante al Piano
Strutturale Comunale

VERBALE del 30.12.2013

Seduta conclusiva

L'anno 2013 il giorno 30 del mese di dicembre alle ore 9,30 presso la Sala Conferenze "Gabriella Degli Esposti" a Castelfranco Emilia, a seguito di lettera di convocazione prot. 41680 del 10.12.2013

il Sindaco Stefano Reggianini assume la Presidenza dei lavori della Conferenza di Pianificazione, ai sensi degli artt. 14 e 32 della L.R. 24.03.2000 n. 20, per l'esame del Documento e della ValSAT preliminari relativi alla prima Variante al Piano Strutturale Comunale (P.S.C.) del Comune di Castelfranco Emilia, approvati con deliberazione della Giunta Comunale n. 163 del 22.10.13 ed integrati con deliberazione della Giunta Comunale n. 219 del 21.12.2013.

Partecipano il Responsabile del Procedimento Geom. Gianluigi Masetti e l'Istruttore Direttivo Tecnico del Settore Pianificazione Economico – Territoriale Ing. Stefania Comini.

PREMESSO

- che gli articoli 14 e 32 della L.R. 24.03.2000 n. 20 dettano disposizioni in materia di procedimento di approvazione del Piano Strutturale Comunale (P.S.C.) e relative varianti, prevedendo:
 1. l'elaborazione ed approvazione di un Documento e di una ValSAT preliminari del Piano Strutturale;
 2. la convocazione di una Conferenza di pianificazione (ex artt. 14 e 32 L.R. 20/2000) alla quale partecipano gli enti e le amministrazioni competenti, per l'esame congiunto del Documento Preliminare che descrive gli obiettivi e scelte di pianificazione che si intendono perseguire e una prima valutazione ambientale delle stesse;

- che la Conferenza di Pianificazione ha la finalità di procedere all'esame congiunto del Documento Preliminare, per esprimere valutazioni condivise in merito agli obiettivi ed alle scelte di pianificazione nonché alla valutazione ambientale delle stesse;

VISTI

- la L.R. 24.3.2000 n. 20 e s.m. e i.;
- la deliberazione del Consiglio Regionale n. 173 del 4.4.2001 pubblicata sul Bollettino Ufficiale Regione Emilia – Romagna n. 56 del 2.5.2001;
- la circolare PG/2010/23900 dell'1.2.2010 emessa dalla Regione Emilia Romagna;
- la Legge n. 241/90 – art. 14 e ss.;

DATO ATTO

- che il Comune di Castelfranco Emilia ha approvato il Documento e la ValSAT preliminari relativi alla prima variante al Piano Strutturale Comunale (P.S.C.) con deliberazione di Giunta Comunale n. 163 del 22.10.13;
- che a seguito di tale approvazione, il Sindaco del Comune di Castelfranco Emilia ha indetto e convocato la Conferenza di Pianificazione ai sensi dell'art.14 della Legge Regionale 24/3/2000 n.20 con nota prot. 39048 del 20.11.13;
- che tramite la convocazione della Conferenza di Pianificazione ai sensi degli artt. 14 e 32 della Legge Regionale 24/3/2000 n. 20 sono stati invitati a partecipare i seguenti Enti ed Amministrazioni:
 - Provincia di Modena
 - Comuni di: Modena – S. Cesario Sul Panaro – Nonantola – Bazzano – Crespellano – Anzola dell'Emilia – S. Agata Bolognese – S. Giovanni Persiceto
 - AUSL – Modena
 - ARPA – Modena
 - Servizio Tecnico dei bacini degli affluenti del Po;
- sono state inoltre convocate le seguenti ulteriori amministrazioni coinvolte o interessate all'esercizio delle funzioni di pianificazione:
 - Consorzio della Bonifica Burana
 - Autorità di Bacino del fiume Po
 - Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici
 - Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna
 - Istituto per i Beni artistici Culturali e naturali dell'Emilia Romagna
 - Esercito Emilia Romagna – Comando VI Reparto Infrastrutture
 - Aeronautica Militare – 1^ Regione Aerea

- ENEL Distribuzione
 - SNAM Rete Gas
 - TELECOM Italia
 - HERA Spa - Modena
 - ATERSIR
 - ANAS – Comparto viabilità Emilia Romagna
 - Agenzia per la Mobilità – Modena
 - SETA
 - RFI – Ferrovie dello Stato
 - AUTOSTRADE per l'Italia – Direzione 3° Tronco;
- che in data 6.12.2013 si è svolta la seduta di apertura della Conferenza di Pianificazione, della quale è stato redatto apposito verbale (prot. 4132576.12.13);
 - che in data 7.12.2013 prot. 41419 è pervenuto il parere espresso dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna avente ad oggetto la carta delle potenzialità archeologiche;
 - che in data 21.12.13 è stata approvata la deliberazione di G.C. n. 219, avente ad oggetto: "PRIMA VARIANTE AL PSC – APPROVAZIONE INTEGRAZIONE AL DOCUMENTO ED ALLA VALSAT PRELIMINARI AI SENSI DELL'ART. 32 DELLA L.R. N. 20/00 E SUCC. MOD. E INT."
 - che in data 28.12.2013 prot. 43788 si è resa disponibile per la consultazione in formato digitale sul sito web del Comune di Castelfranco Emilia la documentazione tecnica approvata con deliberazione di G.C. n. 219/2013 sopra citata;
 - che in data 30.12.2013 prot. 43838 è pervenuto il parere espresso dal Comune di S. Cesario Sul Panaro, recante valutazione complessivamente favorevole pur richiamando specifica attenzione sui alcuni temi specifici;

CONSTATATA la presenza dei Signori:

- Ing. Amelio Fraulini per la Provincia di Modena;
- Ing. Linda Rinaldi per il Comune di S. Cesario Sul Panaro;
- Geom. Marco Vignali per l'Associazione Geometri liberi professionisti della Provincia di Modena;

viene accertato che ogni Amministrazione convocata ai sensi del comma 6, art. 14 L.R. 20/2000, partecipa alla conferenza con un unico rappresentante, legittimato dagli organi istituzionalmente competenti ad esprimere definitivamente ed in modo vincolante le valutazioni e la volontà dell'ente.

TUTTO CIÒ PREMESSO E CONSTATATO

Il Geom. Gianluigi Masetti apre la seduta illustrando i contributi ufficiali e le note informali ad oggi pervenute nell'ambito del procedimento di Variante al Piano Strutturale Comunale.

Il Geom. Gianluigi Masetti precisa quindi che:

- il verbale relativo alla conclusione dei lavori della conferenza dovrà precisare e formalizzare se sia stato possibile raggiungere determinazioni concordate sul contenuto del documento preliminare come integrato ed emendato, riportando specificatamente assensi e dissensi e relativamente a quali parti e se tali dissensi siano superabili; dalle determinazioni finali dovrà inoltre desumersi se esistono i presupposti per la conclusione dell'accordo di pianificazione di cui all'art.14, comma 7°, L.R. 20/2000;
- alcuni degli Enti intervenuti nella seduta di apertura della Conferenza informano che formalizzeranno le osservazioni di competenza in forma scritta, non potendo essere presenti in data odierna, e pertanto il verbale contenente le determinazioni concordate in sede di Conferenza viene sottoscritto in assenza di detti contributi, impegnandosi il Comune di Castelfranco Emilia a prendere in debita considerazione le ulteriori determinazioni che perverranno da parte di detti Enti.

Intervengono quindi gli Enti e le Associazioni presenti formulando le seguenti valutazioni:

- Provincia di Modena
 - per una dettagliata illustrazione delle considerazioni espresse, si rimanda al parere allegato al presente verbale;
- Comune di S. Cesario Sul Panaro
 - per una dettagliata illustrazione delle considerazioni espresse, si rimanda al parere allegato al presente verbale;
- Associazione Geometri liberi professionisti della Provincia di Modena
 - per una dettagliata illustrazione delle considerazioni espresse, si rimanda alla nota allegata al presente verbale;

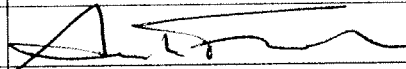
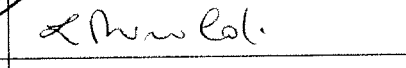
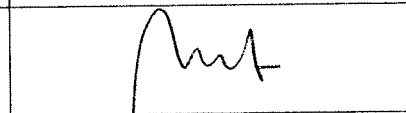
In merito alle valutazioni espresse dai soggetti sopra richiamati si dà atto che il Comune di Castelfranco Emilia condivide complessivamente le considerazioni espresse dai seguenti Enti:

- Provincia di Modena;
- Comune di S. Cesario Sul Panaro;
- Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna.

Inoltre, pur condividendo, in linea di principio, le considerazioni espresse dall'Associazione Geometri liberi professionisti della Provincia di Modena, non si ritiene di poter accogliere le modifiche proposte in sede di adozione della 1^ Variante al P.S.C., per ragioni connesse alla natura del procedimento in corso in rapporto alla struttura complessiva degli strumenti urbanistici vigenti.

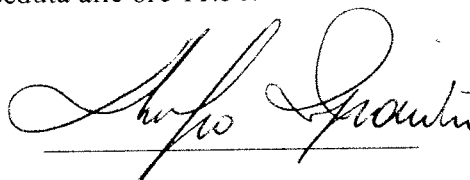
Si procede pertanto alla sottoscrizione del verbale della seduta conclusiva della Conferenza, impegnandosi il Comune di Castelfranco Emilia a prendere in debita considerazione le ulteriori

determinazioni che perverranno da parte degli Enti convocati alla Conferenza in sede di adozione della 1^ Variante al P.S.C..


ENTE	DELEGATO	Firma
Provincia di Modena	Ing. Amelio Fraulini	
Comune di S. Cesario Sul Panaro	Ing. Linda Rinaldi	
ASSOCIAZIONE	DELEGATO	Firma
Associazione Geometri liberi professionisti della Provincia di Modena	Geom. Marco Vignali	

Conclusa la sottoscrizione, il Presidente dichiara chiusa la seduta alle ore 11:30.

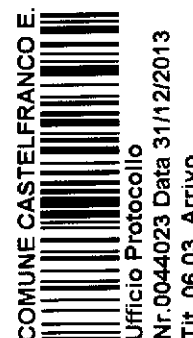
Il Sindaco Presidente
Stefano Reggianini



Il Responsabile del Procedimento
Geom. Gianluigi Masetti



COMUNE DI CASTELFRANCO EMILIA
CONFERENZA DI PIANIFICAZIONE
PER VARIANTE AL PSC
Seduta del 30 Dicembre 2013
prot. 125125 del 27/12/2013 (fascicolo 2200)



RIFERIMENTI LEGISLATIVI E DISCIPLINARI

Si richiamano l'articolo 14 della legge regionale 24 marzo 2000, n.20 "Conferenze e accordi di pianificazione" e l'articolo 4 della deliberazione del Consiglio Regionale 4 aprile 2001, n.173 "La concertazione nel processo di pianificazione: la conferenza e l'accordo di pianificazione", i quali rispettivamente stabiliscono le finalità e gli obiettivi della conferenza, chiamando i soggetti partecipanti ad esprimere "definitivamente ed in modo vincolante le valutazioni e la volontà dell'ente" che rappresentano legittimamente, delineano altresì i contenuti del Docup ed argomentano (comma 4.1 art.4) la funzione della Conferenza di Pianificazione, gli obiettivi, le finalità ed i compiti ad essa attribuiti. In estrema sintesi tali compiti sono:

- costruire un quadro conoscitivo condiviso del territorio quale elemento costitutivo degli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica che provvede alla organica rappresentazione e valutazione dello stato del territorio e dei processi evolutivi che lo caratterizzano. Esso costituisce riferimento necessario per la definizione degli obiettivi e dei contenuti del piano e per la valutazione di sostenibilità;
- definire i limiti e condizioni per lo sviluppo sostenibile mediante la valutazione preventiva della sostenibilità ambientale e territoriale degli effetti derivanti dalla loro attuazione, anche con riguardo alla normativa nazionale e comunitaria (art.5);
- esprimere valutazioni in merito agli obiettivi ed alle scelte del Documento preliminare.

Si richiamano quindi gli articoli 2, 3, 5 della citata deliberazione del Consiglio Regionale 4 aprile 2001, n.173 che trattano delle funzioni, dei contenuti minimi e dei campi di competenza del Quadro Conoscitivo, della Valsat e del Documento preliminare.

Si richiamano altresì i Piani sovra ordinati ed i programmi di riferimento rispetto ai quali, ai sensi del comma 2, art.32 L.R. 20/2000, la Provincia può sollevare riserve di conformità al Piano Strutturale Comunale, tra cui, in particolare:

- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) vigente, approvato dal Consiglio Provinciale di Modena con deliberazione n. 46 del 18 Marzo 2009;

ed i piani e programmi di settore a cui lo stesso PTCP fa esplicito riferimento:

- PLERT – Piano Provinciale per l'emittenza radio televisiva (DCP n. 72 del 14/04/2004)
- PPGR – Piano Provinciale Gestione Rifiuti (DCP n. 135 del 25/05/2005)
- PTRQA – Piano di Tutela e Risanamento della Qualità dell'Aria della Provincia di Modena (DCP n. 47 del 29/03/2007)
- PFVP – Piano Faunistico Venatorio Provinciale (DCP n. 23 del 06/02/2008)
- PIAE – Piano Infraregionale delle Attività Estrattive (DCP n. 44 del 16/03/2009)
- POIC – Piano operativo per gli insediamenti commerciali di interesse provinciale e sovra comunale (DCP n. 324 del 14/12/2011)
- Piano Provinciale di emergenza di protezione civile (1°e 2° stralcio DCP n.37/2002; 3°stralcio -rischio idrogeologico- DCP n.149/2002; 4°stralcio -rischio industriale- DCP n.134/2004; 5° stralcio -rischio sismico- DCP n.114/2005; 1° aggiornamento del piano stralcio rischio idraulico, DCP n.19 del 04/02/2007; 2° aggiornamento del piano stralcio rischio idraulico, DCP n. 310 del 13/10/2010; 3° aggiornamento Piano Stralcio Rischio Idraulico, DCP n. 90 del 15/5/2013)
- Programma provinciale di previsione e prevenzione di protezione civile (DCP n.38 del 16/12/1998 e s.m. e i.)

- Studio per la revisione del Programma Provinciale di razionalizzazione delle stazioni sciistiche della Provincia di Modena (DCP n. 185 del 15/12/2003)
- PRIP – Programma rurale integrato della Provincia di Modena (DCP n. 167 del 16/12/2007 e s.m. e i.)

ed inoltre:

- il Piano Territoriale del Parco Regionale dei Sassi di Roccamalatina approvato con la deliberazione della Giunta Provinciale n. 133 del 1/10/2008;
- il Piano Territoriale del Parco Regionale dell'Alto Appennino Modenese approvato con la deliberazione della Giunta Regionale n. 3337 del 23/12/1996.

PERCORSO AMMINISTRATIVO DELLA CONFERENZA DI PIANIFICAZIONE PER LA FORMAZIONE DEL PIANO STRUTTURALE COMUNALE

Con la comunicazione prot. 39048 del 20/11/2013, acquisita con prot. 113802 del 21/11/2013, è stata indetta dal Sindaco del Comune di Castelfranco Emilia la Conferenza di Pianificazione con la finalità di procedere all'esame congiunto del Docup ed esprimere valutazioni preliminari in merito agli obiettivi ed alle scelte di pianificazione prospettate dall'Amministrazione comunale ed avanzate sulla base di un Quadro Conoscitivo del territorio e dei conseguenti limiti e condizioni per lo sviluppo sostenibile.

Il Documento preliminare, il Quadro Conoscitivo e la VALSAT (valutazione preliminare di sostenibilità ambientale) sono stati approvati con Delibera G. M. 163 del 22/10/2013.

La Conferenza di Pianificazione è stata aperta il 06/12/2013 al fine di esprimere le previste valutazioni preliminari in merito agli obiettivi ed alle scelte di pianificazione prospettate nel Documento preliminare, per la costruzione del Quadro conoscitivo condiviso del territorio e dei conseguenti limiti e condizioni per il suo sviluppo sostenibile, come delineati dalla VALSAT preliminare. In questa sede sono stati illustrati i suddetti documenti e si sono condivise le date in cui la Conferenza di pianificazione si sarebbe riunita per l'approfondimento della documentazione prodotta e per l'espressione del parere preliminare.

Tutto ciò premesso, preso atto della documentazione prodotta in apertura di Conferenza di pianificazione; sulla base quindi dei documenti complessivamente prodotti ed acquisiti, si esprime il seguente contributo.

VALSAT PRELIMINARE

La Valutazione Preventiva di Sostenibilità Ambientale e Territoriale è stata impostata come metodologia sui temi indicati dall'art. 5 della L.R.n.20/2000.

Considerato che la valutazione sulla sostenibilità ambientale e territoriale deve necessariamente essere supportata dalla conoscenza delle componenti ambientali, insediative e infrastrutturali del territorio, in quanto deve fornire elementi valutativi per la formazione delle scelte del piano e deve poi essere in grado di supportarle e motivarle, si conviene che la Valsat presentata segua un percorso di confronto e di progressivo affinamento.

In merito ai risultati delle valutazioni, si richiede all'Amministrazione Comunale di esplicitare chiaramente che le indicazioni derivanti dalla Valsat costituiranno condizioni imprescindibili all'attuazione degli interventi e quindi, come tali, dovranno necessariamente essere recepite nei successivi disposti normativi in corrispondenza di ciascun ambito.

Si coglie inoltre l'opportunità per ricordare che, in attuazione di quanto previsto dal D.lgs. 152/2006 la Valsat dovrà assumere il ruolo del Rapporto Ambientale previsto dal decreto stesso in funzione della Valutazione Ambientale Strategica da realizzarsi sul piano in formazione. Nelle more della conferenza di pianificazione è quindi opportuno che, d'intesa con gli enti competenti, si precisino "la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto ambientale" in funzione degli obiettivi posti dal Docup e della portata del piano in relazione ai suoi impatti ambientali.

IL DOCUMENTO PRELIMINARE

Nel dettaglio, la Variante al P.S.C. risulta articolata nei seguenti temi:

1. recepimento previsioni inerenti le aree per insediamenti commerciali di rilevanza provinciale contenute nel P.O.I.C.;
2. recepimento dell'art. 13 della L.R. n° 15/2013 'Semplificazione della Disciplina Edilizia': limitazioni agli interventi di ristrutturazione edilizia;
3. revisione della classificazione di alcuni edifici appartenenti al Sistema Insediativo Storico – Titolo V delle Norme di P.S.C.;
4. incentivazione del recupero del patrimonio edilizio esistente in territorio rurale finalizzato alla qualificazione energetica e/o al miglioramento sismico;
5. recepimento dei contenuti pianificatori dell'Accordo "Rotatoria via Loda – via Circondaria Sud";
6. accoglimento richiesta di modifica della scheda normativa del sub-ambito AS n° 1.2;
7. adeguamento delle fasce di rispetto stradali;
8. eliminazione vincolo di tutela 'filare alberato';
9. rettifica di errori materiali.

Le proposte di modifica sono dettagliatamente illustrate nei documenti prodotte in conferenza, sia nei loro aspetti urbanistici che nei loro aspetti ambientali e storico/paesaggistici.

- CONSIDERAZIONI

Nel merito delle proposte di modifica illustrate in conferenza si ritiene di osservare quanto segue.

1. Recepimento previsioni inerenti le aree per insediamenti commerciali di rilevanza provinciale contenute nel P.O.I.C.

Tali previsioni in alcuni casi vanno a confermare comparti già esistenti ed edificati ma in alcuni casi (es. comparto piscine) interessano nuovi ambiti di edificazione, relativamente ai quali appaiono necessari sia i prescritti approfondimenti geologico/sismici (necessità della Microzonazione sismica) che quelli relativi alla tutela dei canali su cui andranno a gravare i nuovi scarichi di acque bianche. A tale proposito si condivide la necessità, già espressa in conferenza della applicazione del criterio dell'invarianza idraulica.

Per quanto inerente gli aspetti più strettamente legati alla coerenza con il POIC sovraordinato, il competente Servizio Commercio segnala i seguenti elementi, relativamente ai quali ci si dovrà conformare, per garantire la conformità al piano sovraordinato.

Ambito n. 30 APC.a - Magnolie:

l'ambito non è definito di rilievo "sovracomunale" ma "provinciale (tip. 4 art. 4 NTA POIC)".

Ambito n. 51 AN capoluogo - Bramante Castiglione:

pare opportuno che la definizione a pag. 15:

"Con riferimento ai sub-ambiti n. 51.2 e n. 51.8, il P.O.I.C. fissa la soglia globale di sostenibilità per l'insediamento di strutture commerciali di rilevanza provinciale in una Superficie di Vendita massima pari a 8.000 mq complessivi, da attuarsi come aggregazione di medio-piccole strutture di vendita non alimentari, oltre ad una medio-piccola struttura alimentare."

e l'analoga a pag. 19, vengano più coerentemente riviste nel seguente testo:

"Con riferimento ai sub-ambiti n. 51.2 e n. 51.8, il P.O.I.C. fissa la soglia globale di sostenibilità per la previsione di un' aggregazione di medio-piccole strutture di vendita non alimentari, oltre ad una medio-piccola struttura alimentare, in una Superficie di Vendita massima pari a 8.000 mq complessivi, tale da configurare un'area commerciale di valenza provinciale ai sensi delle NTA del POIC".

In merito alla quantificazione dei parcheggi pare opportuno venga inserita la prescrizione che *"Devono essere assunte le norme regionali in materia di urbanistica commerciale (DAL 1253/99 e DAL 653/2005) che considerano unitariamente le Superfici di vendita delle aree commerciali integrate."*

Ambito n. 31 APC.b Capoluogo - Venturina

Pare opportuno venga inserita la prescrizione che *"Devono essere rispettate in sede attuativa le norme in materia di autorizzazione all'ampliamento di grandi strutture di vendita (DL 114/98 art.9 e LR 14/99 art.11) nonché la normativa regionale in materia di urbanistica commerciale (DAL 1253/99 e s.m.e i.) per quanto attinente ad accessibilità, viabilità, parcheggi pertinenziali."*

Ambito n. 33 APC.b capoluogo - Sant'Anna

Appare opportuno si integrino le definizioni a pag. 31:

"Con riferimento al sub-ambito n. 33.2 il P.O.I.C. fissa la soglia globale di sostenibilità per l'insediamento di strutture commerciali di rilevanza provinciale in una Superficie di Vendita massima pari a 7.000 mq complessivi, 4.500 mq dei quali destinabili ad una grande struttura non alimentare" inserendo in calce la precisazione: "e il restante per medio piccole strutture non alimentarli."

Coerentemente, la successiva definizione

"Il P.O.I.C. vigente fissa la soglia globale di sostenibilità per il sub-ambito in una Superficie di Vendita massima pari a 7.000 mq complessivi, da attuarsi come aggregazione di medio-piccole strutture di vendita non alimentari, oltre ad una grande struttura non alimentare."

dovrà essere modificata in

"Il P.O.I.C. vigente fissa la soglia globale di sostenibilità per l'insediamento di strutture commerciali di rilevanza provinciale in una Superficie di Vendita massima pari a 7.000 mq complessivi, 4.500 mq dei quali destinabili ad una grande struttura non alimentare."

Alla successiva pag. 32 si integri la definizione:

"Per quello che riguarda l'uso commerciale si fa riferimento al P.O.I.C. che, come detto, fissa la soglia globale di sostenibilità per l'ambito in:

- S.V. max = 7.000 mq complessivi,

di cui

- S.V. max per una grande struttura non alimentare = 4.500 mq."

inserendo in calce la precisazione:

"ed il restante per medio- piccole strutture non alimentari."

3. Revisione della classificazione di alcuni edifici appartenenti al Sistema Insediativo Storico – Titolo V delle Norme di P.S.C.

Appare necessario rilevare come alcune delle modifiche proposte vadano a costituire implicitamente un incremento di carico urbanistico all'interno del territorio rurale. In considerazione del dimensionamento strategico del piano ciò va ad influire sulle capacità edificatorie che il PSC demanda alla successiva pianificazione operativa, attraverso la verifica del dimensionamento anagraficamente disponibile al momento della messa in campo di tali piani.

Anche in considerazione del fatto che il PSC è stato approvato nel 2009, appare quindi opportuno che si proceda in questa fase ad una verifica dello stato attuale del dimensionamento disponibile, con le modalità che lo stesso PSC ha previsto per le successive pianificazioni attuative. Si chiede pertanto di procedere alla realizzazione di tali verifiche, al fine di determinare quale sia lo stato del dimensionamento disponibile al 31/12/2013.

Appare inoltre opportuno raccomandare alcune attenzioni nella definizione dei criteri di attuazione che si andranno ad applicare ai fabbricati interessati:

il criterio del Ripristino Tipologico si applica esclusivamente alle "unità edilizie fatiscenti e parzialmente demolite", ovvero delle quali esistano fisicamente ruderi e/o congrue porzioni edilizie; e quindi non potrà mai portare alla realizzazione di nuovi interventi in territorio rurale, fondati solamente sulla preesistenza di individuazioni storiche e/o catastali.

appare necessario che vengano salvaguardati in massimo grado quegli aspetti formali e di valore che caratterizzano l'esistente, sia da un punto di vista strettamente edilizio che da un punto di vista urbano e della forma dell'insediamento.

Deve inoltre osservarsi, in merito alle proposte di modifica illustrate in conferenza e non comprese nella documentazione prodotta, che l'inserimento di tali previsioni deve essere preceduto dall'aggiornamento del DOCUP.

4. Incentivazione del recupero del patrimonio edilizio esistente in territorio rurale finalizzato alla qualificazione energetica e/o al miglioramento sismico;

Anche in questo caso si deve rilevare come alcune delle modifiche proposte vadano a costituire implicitamente un incremento di carico urbanistico sui territori interessati. Valgono le considerazioni fatte al precedente punto 3.

8. Eliminazione vincolo di tutela 'filare alberato':

Con riferimento al sub-ambito AD 5.4, "destinato ad ospitare un ampliamento del polo sportivo, prevedendo su parte di esso la realizzazione di un nuovo campo da calcio", si rileva che l'ipotesi progettuale prevede l'abbattimento di un filare di olmi (individuabile in realtà come un piantata¹) classificato come elemento di tutela paesaggistica – dal PSC e tutelato ai sensi dell'art. 28 delle Norme di P.S.C., in attuazione della direttiva prevista dall'art. 21 A del PTCP.

Sul punto si osserva che l'art. 21 A del PTCP "Esemplari arborei singoli, in gruppi isolati o in filari meritevoli di tutela" prevede, in forma direttiva, che i "Comuni, nell'ambito della strumentazione urbanistica generale, individuano nelle Carte di Piano ed assoggettano a specifica disciplina, nelle Norme di PSC gli esemplari arborei singoli, in gruppi isolati o in filari meritevoli di tutela. Gli esemplari individuati non possono essere danneggiati e/o abbattuti e possono essere sottoposti esclusivamente ad interventi mirati al mantenimento del buon stato vegetativo. Qualora, per ragioni fitosanitarie, per la sicurezza di persone e cose eventualmente minacciate, si rendano necessari interventi (es.: potatura, puntellamento e, in casi straordinari, abbattimento) non strettamente necessari alla conservazione degli elementi così classificati, tali interventi sono sottoposti ad apposita autorizzazione del Comune competente per territorio".

In considerazione del fatto che l'individuazione dei filari meritevoli di tutela costituisce adempimento del PTCP, e quindi fa automaticamente ricadere tali elementi tra quelli a cui si applicano le specifiche ed ulteriori disposizioni di tutela dell'art. 21A, non appaiono condivisibili le motivazioni addotte dal Comune per eliminare il vincolo sul filare, in quanto esse, di natura esclusivamente utilitaristica, non risultano coerenti con quelle di natura fitosanitaria che potrebbero giustificare interventi non conservativi. Permanendo quindi tutte le caratteristiche utili ai fini del condiviso riconoscimento della esistente piantata come Filare meritevole di tutela e quindi anche come Infrastruttura storica del territorio rurale ai sensi dell'art. A-8 dell'Allegato alla L.R. 20/2000, si ritiene di non poter condividere l'ipotesi prospettata in quanto non coerente con le disposizioni del vigente PTCP.

Si ritiene utile suggerire di verificare tecnicamente le soluzioni in grado di conciliare la previsione del polo sportivo con le necessarie esigenze di integrazione e valorizzazione della piantata/filare, al fine di realizzarne una complessiva valorizzazione ambientale e paesaggistica, eventualmente da connettersi anche con la valorizzazione del vicino fontanile, in quanto entrambi da considerarsi come elementi di pregio e di transizione tra l'ambito urbano e quello rurale.

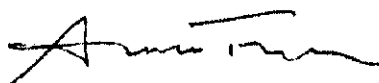
¹ **La piantata padana** Intorno al 1500 il paesaggio rurale cambia. Leandro Alberti assicura nella sua "Descrizione di tutta Italia" che, "scendendo alla via Emilia e camminando per mezzo dell'amena e bella campagna questa appare ornata di vaghi ordini di alberi dalle viti accompagnate". Per tutta la pianura emiliana, racconta sempre Alberti¹ si veggono artificiosi ordini di alberi sopra i quali sono le viti, che da ogni lato pendono". E' la piantata padana; questa la disposizione degli alberi a tutela della vite, che secondo alcuni è già presente nel Medioevo, e che è quasi sopravvissuta fino ai giorni nostri. E' infatti ancora presente in alcune aree del nostro territorio, soprattutto in collina. Gli "alberi tutori" erano prevalentemente l'Olmo, l'Acerò campestre (quello che i nostri contadini chiamano ancora opi), Gli alberi erano piantati in filari distanti alcuni metri tra loro e altrettanti dal filare vicino: nel sistema reggiano la norma era una distanza di 6 metri, mentre nel mantovano i filari distavano fino a 30 metri. In alcuni dati del 1847 si legge che nei complessivi 86mila ettari della provincia coltivati a vite solo lo 0,14 % erano a coltura specializzata (solo a vite) tutto il resto era a piantata. Nel 1929 la coltivazione a vite specializzata non raggiungeva che lo 0,45%. Ora la situazione è completamente capovolta. Spesso si sente dire che è stato l'Olmo, colpito da una malattia a fare scomparire la piantata; se è vero che il "Graphium ulmi" ha attaccato e fatto scomparire l'Olmo nostrano dalla pianura padana è altrettanto vero che da noi sono rimasti pochi anche gli aceri campestri, l'altro tutore classico della vite. In realtà è stata l'agricoltura meccanizzata del dopoguerra a modificare ancora una volta radicalmente il nostro paesaggio. La necessità di coltivare con macchine sempre più grosse e potenti, che praticamente obbligavano al taglio degli alberi che "intralciavano i lavori" e il ricorso ai mangimi artificiali che rendevano inutili quelli naturali, hanno fatto sì che fosse vantaggiosa e razionale (leggi economica) l'introduzione del tutore morto e la coltivazione con il vigneto specializzato. Fonte: La storia di Reggio attraverso gli alberi.

CONCLUSIONI

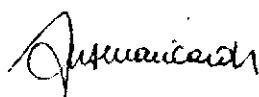
L'Amministrazione Comunale di Castelfranco Emilia ha espresso nel Docup, in via generale, obiettivi ed ipotesi di scelte quasi sempre coerenti e compiutamente argomentate. Pertanto si conviene in linea generale con gli obiettivi espressi nel Documento Preliminare e con i percorsi indicati dall'Amministrazione Comunale nella Valsat, alla luce e nei limiti delle considerazioni in premessa evidenziate, e di quelle che saranno rilevate da altri Enti, e che ci si aspetta di vedere tutte risolte/adempite in sede di adozione del piano.

Per quanto riguarda le scelte dettagliate e la definizione precisa delle proposte strutturali di Piano si rimanda la loro valutazione agli strumenti di pianificazione opportuni (Piano Strutturale Comunale, Regolamento Urbanistico Edilizio e Piano operativo comunale), fermo restando che i contenuti del Piano Strutturale Comunale, i riferimenti normativi e disciplinari e gli aspetti regolamentari che vengono recepiti e/o introdotti in detti strumenti di pianificazione, devono essere comunque conformi e coerenti rispetto al PTCP 2009.

Il Funzionario
U.O. Pianificazione Urbanistica
Ing. Amelio Fraulini



Visto
La Dirigente
Servizio Pianificazione Territoriale e Urbanistica
Arch. Antonella Manicardi





San Cesario s/P, li. 24./12/2013

Prot. n. 18758
Prot. rif. n. 41680
Raccomandata a/r

Comune di Castelfranco E. (MO)
Settore Pianificazione Economico- Territoriale
Servizio Urbanistica
Piazza A. Moro n. 1
41013 Castelfranco E. (Mo)

Oggetto: Conferenza di Pianificazione per la 1^a Variante al P.S.C. del Comune di Castelfranco Emilia - Osservazioni.

Facendo seguito alla convocazione della seduta conclusiva della Conferenza di Pianificazione in oggetto, l'Ufficio scrivente pone l'attenzione sui seguenti ambiti:

1) N. 15 - Area via Emilia Ovest – via Sant'Anna

In merito all'intervento urbanistico proposto, tenuto conto che tale ambito risulta essere pianificato in adiacenza al confine con il Comune di San Cesario sul Panaro e che su tale territorio vengono previsti parte degli standard urbanistici necessari per la sostenibilità dell'intervento stesso, codesta amministrazione trasmette la Norma Tecnica di Attuazione speciale, che di seguito si allega, che disciplina le modalità di intervento previste dal P.R.G. vigente:

“ ...

Art. 95
Norma speciale

1. Dotazioni Territoriali previste presso la ditta “Tre Stelle”.

- a) Il PRG prevede, in adiacenza al centro commerciale denominato “ex Tre Stelle”, esattamente al confine col Comune di Castelfranco Emilia, uno spazio destinato alla realizzazione di parcheggi pubblici e di pertinenza al servizio del suddetto centro commerciale, oltre ad una fascia di verde pubblico posta in adiacenza al vicino corso d'acqua denominato scolo Muzza.
- b) Tali parcheggi dovranno realizzare una rete per la raccolta delle acque meteoriche dotata di pozzetti di raccolta delle “acque di prima pioggia” che assicurino lo scolo nella fognatura nera, oltre ad un adeguato impianto di lavaggio dei piazzali.
- c) La previsione contenuta nel presente articolo è subordinata alla preventiva approvazione di un atto programmatico congiunto del Comune di San Cesario e del Comune di Castelfranco Emilia, nel quale siano precisati i contenuti e gli obblighi della specifica convenzione urbanistica che sarà alla base dell'attuazione degli interventi.
- d) In altri termini, gli interventi edilizi ed urbanistici interessanti il complesso commerciale sito nel Comune di Castelfranco Emilia, sono pertanto subordinati almeno all'esecuzione delle opere ed alle obbligazioni di seguito elencate;
 - Sistemazione dello svincolo Via S. Anna – Via Emilia, relative corsie d'attestamento ed eventuale adeguamento della parte terminale del tracciato viario di Via S. Anna;
 - Realizzazione di nuova fermata del mezzo pubblico;
 - Sistemazione del ponte ciclopedonale già esistente sullo Scolo Muzza;

- Realizzazione di pista ciclabile prevista oltre lo Scolo Muzza;
- Realizzazione d'area a verde attrezzato così come previsto in cartografia scala 1/5000 adiacente allo Scolo Muzza;
- Razionalizzazione delle intersezioni tra le aree destinate a parcheggio con gli accessi alle pertinenze collegate con la Via Emilia.

e) Resta inteso che l'intervento sottoposto a P.P. d'iniziativa privata, dovrà essere depositato e pubblicato in entrambi i Comuni.

f) La convenzione urbanistica dovrà prevedere che le aree destinate a parcheggio pubblico possano essere gestite e mantenute direttamente dal privato in vece del Comune di San Cesario sul Panaro.

g) In attesa della sottoscrizione degli impegni convenzionali, è possibile esercitare le attività specificamente previste agli articoli 53 e 57 del presente PRG.

...”

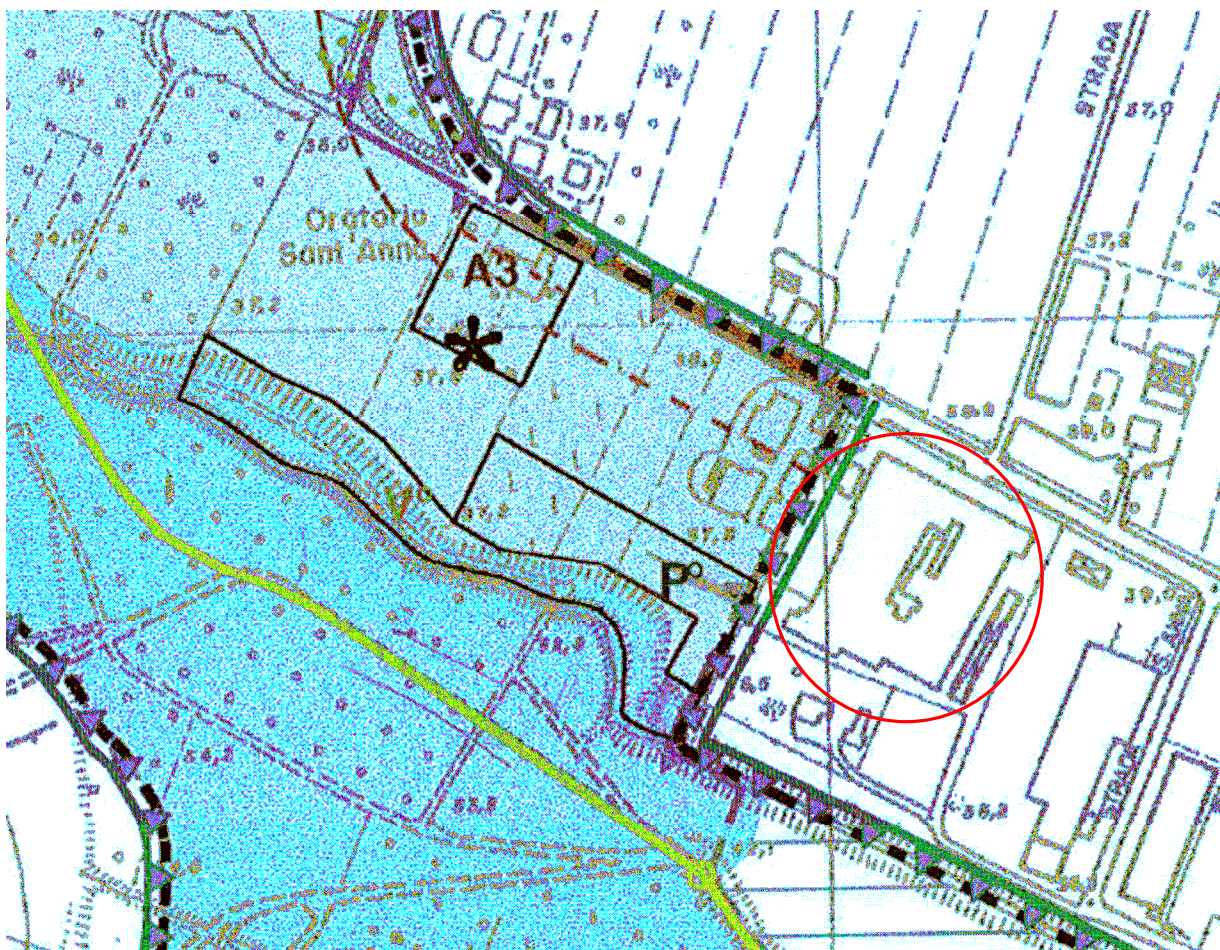
2) N. 13 – Area Tangenziale

Si chiede di valutare relativamente alle condizioni di accessibilità descritte per questo ambito, la strutturazione di una rete di percorsi ciclabili e pedonali di collegamento al tessuto urbano esistente della zona produttiva denominata “La Graziosa” in particolare il collegamento con il percorso ciclopedonale di via Viazza.

Il Responsabile del Settore
Urbanistica, Edilizia Privata, Ambiente
Arch. Alessandro Magnani

ALLEGATO

Estratto P.R.G. vigente del Comune di San Cesario sul Panaro – Tav. 4b - Azzonamento



Legenda:

Zone territoriali omogenee di tipo G , prevalentemente destinate a servizi pubblici di quartiere

Sottozona V° "area inedificabile da destinarsi a verde pubblico compresa nel P.P. della struttura commerciale presente nel Comune di Castelfranco E.

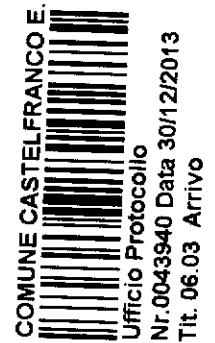
Sottozona P° " area inedificabile da destinarsi a parcheggi pertinenziali compresa nel P.P. della struttura commerciale presente nel Comune di Castelfranco E.

S.F. Comune di San Cesario s/P = 15181 mq



CONFERENZA DI PIANIFICAZIONE CASTELFRANCO EMILIA 6/12/2013 – 30/12/2013

OSSERVAZIONI ALLA PROPOSTA DI VARIANTE AL PSC DEL COMUNE DI CASTELFRANCO EMILIA



L'articolo 13 comma 4 della Legge Regionale 15/2013 al primo capoverso, stabilisce che *“Gli strumenti urbanistici possono limitare i casi in cui gli interventi di ristrutturazione edilizia di cui al comma 1, lettera d), sono consentiti mediante demolizione e successiva ricostruzione del fabbricato, con modifiche agli originari parametri”*

L'articolo 13 indica gli interventi soggetti a SCIA ed il comma 1 lettera d) comprende tra questi *“gli interventi di ristrutturazione edilizia di cui alla lettera f) dell'Allegato, compresi gli interventi di recupero ai fini abitativi dei sottotetti, nei casi e nei limiti di cui alla legge regionale 6 aprile 1998 numero 11”*

Il rimando è alla lettera f) dell'Allegato alla stessa legge 15/2013 che definisce gli interventi di ristrutturazione edilizia come *“gli interventi rivolti a trasformare gli organismi edilizi mediante un insieme sistematico di opere che possono portare ad un organismo in tutto od in parte diverso dal precedente.”*

*Tali interventi comprendono il ripristino o la sostituzione di alcuni elementi costitutivi dell'edificio, l'eliminazione, la modifica e l'inserimento di nuovi elementi ed impianti, nonché la realizzazione di volumi tecnici necessari per la revisione degli impianti tecnologici. Nell'ambito degli interventi di ristrutturazione edilizia sono compresi anche quelli consistenti nella **demolizione e ricostruzione con la stessa volumetria del fabbricato preesistente, fatte salve le sole innovazioni necessarie per l'adeguamento alla normativa antisismica, per l'applicazione della normativa sull'accessibilità, per l'installazione di impianti tecnologici e per l'efficientamento energetico degli edifici.***

Gli interventi di ristrutturazione edilizia comprendono altresì quelli che comportino, in conformità alle previsioni degli strumenti urbanistici, aumento di unità immobiliari, modifiche del volume, della sagoma, dei prospetti o delle superfici, ovvero che limitatamente agli immobili compresi nei centri storici e negli insediamenti e infrastrutture storici del territorio rurale, di cui agli articoli A-7 e A-8 dell'Allegato alla legge regionale n. 20 del 2000 comportino mutamenti della destinazione d'uso.

Per chiudere il quadro normativo di riferimento regionale si riportano le definizioni A-7 ed A-8 contenute nell'Allegato alla L.R. 20/2000:

Via Scaglia est n. 144 - Direzionale Diamante - 41100 Modena - Tel. 059/343585 – Fax 059/341350
Cod. Fisc. 94010440363 – Partita IVA 02515370365
e-mail associazione@geometrilpmo.it - Web www.geometrilpmo.it



Art. A-7 : Centri storici

1. *Costituiscono i centri storici i tessuti urbani di antica formazione che hanno mantenuto la riconoscibilità della loro struttura insediativa e della stratificazione dei processi della loro formazione. Essi sono costituiti da patrimonio edilizio, rete viaria, spazi inedificati e altri manufatti storici. Sono equiparati ai centri storici, gli agglomerati e nuclei non urbani di rilevante interesse storico, nonché le aree che ne costituiscono l'integrazione storico ambientale e paesaggistica.*

2. *Sulla base della individuazione del sistema insediativo storico del territorio regionale operata dal PTPR, come specificata ed integrata dal PTCP, il PSC definisce la perimetrazione del centro storico e ne individua gli elementi peculiari e le potenzialità di qualificazione e sviluppo, nonché gli eventuali fattori di abbandono o degrado sociale, ambientale ed edilizio. Il PSC stabilisce inoltre la disciplina generale diretta ad integrare le politiche di salvaguardia e riqualificazione del centro storico con le esigenze di rivitalizzazione e rifunzionalizzazione dello stesso, anche con riguardo alla presenza di attività commerciali e artigianali e alla tutela degli esercizi aventi valore storico e artistico.*

3. *Nei centri storici:*

a) *è vietato modificare i caratteri che connotano la trama viaria ed edilizia, nonché i manufatti anche isolati che costituiscono testimonianza storica o culturale;*

b) *sono escluse rilevanti modificazioni alle destinazioni d'uso in atto, in particolare di quelle residenziali, artigianali e di commercio di vicinato;*

c) *non è ammesso l'aumento delle volumetrie preesistenti e non possono essere rese edificabili le aree e gli spazi rimasti liberiperché destinati ad usi urbani o collettivi nonché quelli di pertinenza dei complessi insediativi storici.*

4. *Il PSC può prevedere, per motivi di interesse pubblico e in ambiti puntualmente determinati, la possibilità di attuare specifici interventi in deroga ai principi stabiliti dal comma 3. Nell'ambito di taliprevisioni, il PSC può inoltre individuare le parti del tessuto storico urbano prive dei caratteri storico-architettonici, culturali e testimoniali, ai fini dell'eliminazione degli elementi incongrui e del miglioramento della qualità urbanistica ed edilizia.*

5. *Il POC, coordinando e specificando le previsioni del PSC, disciplina gli interventi diretti: al miglioramento della vivibilità e qualità ambientale del centro storico; alla sua riqualificazione e allo sviluppo delle attività economiche e sociali; alla tutela e valorizzazione del tessuto storico e al riuso del patrimonio edilizio.*

6. *Il POC individua e disciplina gli eventuali ambiti da sottoporre a strumentazione esecutiva, anche*



attraverso programmi di riqualificazione urbana di cui alla L.R. n. 19 del 1998.

Art. A-8 Insediamenti e infrastrutture storici del territorio rurale

1. Gli insediamenti e infrastrutture storici del territorio rurale sono costituiti dalle strutture insediative puntuali, rappresentate da edifici e spazi inedificati di carattere pertinenziale, nonché dagli assetti e dalle infrastrutture territoriali che costituiscono elementi riconoscibili dell'organizzazione storica del territorio, quali: il sistema insediativo rurale e le relative pertinenze piantumate; la viabilità storica extraurbana; il sistema storico delle acque derivate e delle opere idrauliche; la struttura centuriata; le sistemazioni agrarie tradizionali, tra cui le piantate, i maceri e i filari alberati; il sistema storico delle partecipanze, delle università

agrarie e delle bonifiche.

2. Il PTCP, in conformità alle disposizioni del PTPR, contiene una prima individuazione dei sistemi e degli immobili di cui al comma 1 e detta la disciplina generale per la loro tutela, nonché le condizioni e i limiti per la loro trasformazione o riuso. Il PTCP provvede inoltre ad una prima individuazione e regolazione delle aree d'interesse archeologico, nel rispetto delle competenze statali, sviluppando ed integrando quanto previsto dal PTPR.

3. Il PSC recepisce e integra nel proprio quadro conoscitivo i sistemi e gli immobili individuati a norma del comma 2 e specifica la relativa disciplina di tutela.

4. Il POC può prevedere interventi di valorizzazione e conservazione degli insediamenti e delle infrastrutture non urbani.

Prima di affrontare nel dettaglio le modifiche alle norme di PSC proposte in conferenza di pianificazione, norme che limitano l'applicazione della definizione di ristrutturazione edilizia per alcune parti del territorio comunale, ci si chiede e si invita ad una valutazione in merito all'opportunità/necessità di intervenire sul Piano Strutturale Comunale, quando lo strumento urbanistico del comune di Castelfranco Emilia riserva tali aspetti alla competenza del RUE.

Questa scelta comporta quasi esclusivamente degli svantaggi: rende la gestione e la modifica delle norme introdotte più complessa: le procedure di approvazione del PSC sono estremamente più lunghe e rigide rispetto alla modifica del RUE. Inoltre si crea una sovrapposizione tra diversi livelli di pianificazione, con definizioni e modalità attuative della ristrutturazione spalmate in parte nelle norme di PSC ed in parte nell'art. 2.1.6 del RUE, con evidenti difficoltà di lettura e coordinamento.

La stessa ratio dell' art. 13 comma 4 della L.R. 15/2013, sembra delineare un iter procedurale tipico delle



modifiche regolamentari e non normative di PSC (*"i Comuni individuano con propria deliberazione, da adottare entro il 31 dicembre 2013 e da aggiornare con cadenza almeno triennale..."*).

La Legge Regionale 15/2013 obbliga le Amministrazioni alla revisione degli strumenti urbanistici (si pensi a solo titolo di esempio alla definizione di varianti essenziali, di procedimento edilizio, di parametri edilizi), pertanto sarà necessaria la sostanziale rilettura dell' intero Regolamento Urbanistico Edilizio. Quella sarà la sede in cui inserire le modifiche non obbligatorie, anche perché si avrà una migliore interpretazione del testo normativo, alla luce delle linee guida che la Giunta Regionale sta approntando e che per i primi mesi del 2014 dovrebbero essere pubblicate.

L'unico obbligo che l'art. 13 pone in carico ai Comuni è la deliberazione da adottare entro il 31 dicembre 2013 per individuare le aree del centro storico nelle quali non è ammessa la ristrutturazione edilizia con modifica della sagoma e in cui i lavori di ristrutturazione edilizia non possono in ogni caso avere inizio prima che siano decorsi trenta giorni dalla data di presentazione della SCIA.

Si chiede pertanto che l'intervento di modifica regolamentare si limiti ai soli aspetti prescrittivi previsti dall'art. 13 comma 4 della L.R. 15/2013, demandando quelli "volontari" ad una successiva e più ponderata analisi, comunque da introdurre nelle previsioni di RUE.

Entrando comunque nel merito delle modifiche al PSC proposte nella conferenza di pianificazione, si evidenziano i seguenti aspetti :

a) Applicazione testuale dell'art. 13 comma 4

La norma regionale chiede agli Enti Locali di individuare, all'interno del centro storico di cui all'articolo A-7, "le aree nelle quali non è ammessa la ristrutturazione edilizia con modifica della sagoma, e quelle nelle quali i lavori di ristrutturazione edilizia non possono in ogni caso avere inizio prima che siano decorsi trenta giorni dalla data di presentazione della SCIA".

L' Amministrazione Comunale è pertanto chiamata ad individuare le aree a cui applicare le limitazioni previste dall'art. 13 comma 4; con l'introduzione del comma 16 all'art. 88 delle norme di PSC si estendono dette limitazioni all'intero perimetro del centro storico, fornendo quindi una lettura totalmente conservativa e per nulla selettiva, come diversamente lascia intendere la norma regionale.

Il PSC di Castelfranco Emilia alle tavole 5.1,5.2 e 5.3 suddivide le aree del centro storico in "permanenza totale", "permanenza parziale", "alterazione parziale" e "alterazione totale".

Questa suddivisione risulta di evidente utilità nella individuazione delle aree a cui applicare le limitazioni previste all'art. 13 comma 4 della L.R. 15/13. Ad avviso dello scrivente sarebbe opportuno oltreché



coerente con le definizioni contenute nel PSC, escludere dal comma 16 dell'art. 88 delle Norme di PSC quella parte del centro storico definito "alterazione Totale".

b) per l'introduzione dell'art. 84 bis:

1) si chiede di inserire che sono comunque consentite le modifiche previste da norme sovraordinate (quali ad esempio le innovazioni necessarie per l'adeguamento antisismico...)

2) Si propone di togliere al comma 2 primo punto, la parola "fedele", in quanto per gli edifici non classificati è indicato il solo mantenimento del volume (lo stesso comma 1 nell'indicare che non si possono accorpate volumi di edifici distinti lo conferma).


3) Si propone di individuare univocamente la possibilità di spostamento dell'edificio entro l'area di pertinenza, applicando l'ultimo periodo del comma 5 dell'art. 2.1.1. del RUE, che definisce area di pertinenza l'offset di 50 metri da ciascun edificio (compreso quello soggetto a ristrutturazione).

4) Si propone nel caso in cui il fabbricato ricada in fasce di rispetto o di tutela, come individuate al comma 2 dell'art. 84 bis, che si possa provvedere ad uno spostamento dell'edificio in arretramento rispetto al vincolo, ma comunque in fascia di rispetto, qualora non sia possibile collocare il fabbricato al di fuori della stessa.

c) per l'introduzione del comma 3 all'art. 100 :

Indicare, come già proposto per l'art. 84 bis, che sono comunque consentite le modifiche previste da norme sovraordinate (quali ad esempio le innovazioni necessarie per l'adeguamento antisismico...) .

Castelfranco Emilia li 30/12/2013

Il Presidente


CAVAZZONA. 24/12/2013

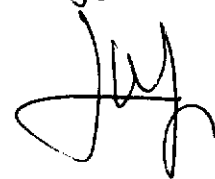
ALLA CONDESE DOTT. UFFICIO TECNICO
GEM. MASEVA / CONSIGLIERI

OGGETTO.

INTEGRAZIONE RIF PROT. 37945 DEL 5/11/2013
E SUCCESSIVA RALLOMANDA DA VOI INVIATA PROT. 39934 DEL 30/11/2013 (DATA ARRIVO
MISIN)

IN DATA 24/12/2013 HO PORTATO PERSONALMENTE A
CONOSCENZA DEL GEM. MASEVA, CHE MI HA RICEVUTO,
DELLA PRESENTAZIONE ALL'ANAS FATTA IN DATA
(13/12/2013) COME DA TIMBRO APPOSTO AL MOMENTO
DELLA DIVENUTA CORSEBNA DI DOCUMENTAZIONE
X APPONNE UN CORSEBNA DI ESENCIZIO
PROSPICENTE LA VIA EMILIA EST. 308 LOCALITA'
CAVAZZONA DI COMPETENZA TERRITORIALE ANAS
IN QUANTO VERRA' POSTA SULLA RECINZIONE
PARALLELA ALL'ASSE DELLA SS.9 AL Km. 130,900.

ALLA DOMANDA HO ALLEGATO ANCHE QUELLA FATTA
IN DATA 5/11/2013 AL VS. UFFICIO TECNICO GIA' CON
IN ALLEGATO IL PARERE FAVOREVOLE DELLA POLIZIA
MUNICIPALE TRINENTE IL CANTILIO DA PONNE SUL
MUNO DI RECINZIONE DELLA MIA CASA.
APPENA RICEVERO' RISPORSO ANAS SARA' MIA CONA
PORTARVI A CONOSCENZA.

DR. FEDR


COMUNE CASTELFRANCO E.



Ufficio Protocollo
Nr. 0043849 Data 30/12/2013
Tit. 06.03 Arrivo

Comune di Castelfranco Emilia

27 DIC 2013

Pervenuto all'Ufficio Tecnico